

# BISIO SUL LETTINO

## «La psicanalisi? Mi piacerebbe A volte ho voglia di scomparire»

L'attore nel film "Una terapia di gruppo": «La regia? Serve una storia forte»

Manuela Santacatterina

«Perdoni il ritardo». La voce di Claudio Bisio è squillante, nonostante la giornata passata a fare interviste per "Una terapia di gruppo" di Paolo Costella, in cui interpreta Federico, uomo affetto dalla sindrome di Tourette che vi farà uscire dal cinema con più di un tormentone in testa. Un film - dal 21 novembre in sala - in cui condivide lo schermo con Margherita Buy, Claudio Santamaria, Valentina Lodovini, Leo Gassmann e Ludovica Francesconi. Sei pazienti affetti da disturbo ossessivo compulsivo che si ritrovano insieme nello studio di un luminaire della psicoterapia.

Come si trova l'equilibrio tra comicità e rispetto parlando di Tourette?

«Abbiamo preso contatti con delle associazioni. Ho spiegato che avremmo fatto una commedia e saremmo andati un po' sopra le righe. Mi hanno detto che il rischio non è essere presi in giro, ma che non se ne parli. Mi hanno rasserenato. E poi mi sono messo nelle mani di Paolo. Gli ho detto: "Sul set mi libero e tu sei mio arbitro e maestro"».

Mai stato in analisi?

«Purtroppo no. È un regalo concedersi quello spazio. Dato che la ritengo una cosa molto seria, non vorrei farla in modo saltuario. Con il lavoro che faccio, per un film sto via 2 mesi, per una tournée teatrale 4. La mia scusa è che non ho tempo, ma non escludo di affrontarla prima o poi. Sogno tantissimo e l'idea di raccontare i miei sogni a qualcuno, interpretarli, potrebbe essere anche un regalo creativo. Penso a "Il libro dei sogni" di Fellini. Se lo si legge e si guardano i suoi film, si capisce che molte cose le ha prese da lì».

Dopo l'esordio alla regia con "L'ultima volta che siamo stati bambini", ha voglia di bissare?

«Sì, ma non ho ancora un'idea. E dopo un debutto così 208495166e7d119198764da on the road, con bambi-



ni protagonisti e un tema forte come quello della Shoah - è importante trovare un secondo film con una storia altrettanto

importante».

Nel suo romanzo, "Il talento degli scomparsi", uno dei protagonisti finisce a fare film di se-

rie B. Una sua paura?

«Forse l'ho fatto per esorcizzare la possibilità che accada. Con quel personaggio, però, condivido la voglia di scomparire. Provare ad avere un'altra vita, da sconosciuto. Non ho mai negato un selfie e faccio una vita normale. Però scomparire tra la gente è un pensiero che ho spesso. Le famose sliding doors. Ogni anno che passa ho sempre meno possibilità. Ho 67 anni, ormai mi fanno gli sconti ai musei (ride, ndr)».

riproduzione riservata ©

ESCE L'ALBUM "GASSA D'AMANTE"

## Il ritorno di Mina: «Avanti ma senza seguire le mode»

Rita Vecchio

Una voce potente e immortale, che non ha bisogno di apparire con i grandi effetti scenici cui ci hanno abituati. Mina è Mina. La sua voce è unica, come le idee, le contaminazioni, il suo essere senza tempo. Mina percorre i decenni restando autentica seppur contemporanea, provocando se stessa e chi l'ascolta, senza essere scontata. "Gassa D'Amante", che verrà pubblicato il 22 novembre per PDU (casa discografica nata nel 1967 proprio per sua iniziativa) è una raccolta di 12 inediti dalle sonorità intense, avviate sulla sua voce, con un titolo che è un «ri-

mando marinaro», racconta il figlio Massimiliano Pani.

La splendida copertina, che la raffigura come una aggraziata battaglia incastonata in una nave, è dell'inseparabile artista Mauro Balletti. Un ritorno per la "Tigre di Cremona" che non smette



di sperimentare. Non compare in tv dal 1974, non si esibisce live dal 1978, eppure è tra le tre donne più ascoltate di Spotify (nel 2023, con Annalisa ed Elodie), tra le artiste più ricercate per interpretare o per duettare. Nel disco c'è l'arrangiamento di "Non smetto di aspettarti" di Fabio Concato, un pezzo che Mina aveva «in un angolo della mente, che ha voluto rifare anche se non inedito. L'interprete, a differenza del cantante, deve metterci dentro lacrime, sangue, cuore e sorrisi. Lei è una interprete. In questo, a livello internazionale, è ritenuta tra i musicisti la più grande cantante che c'è».

Nel disco, la collaborazione di Elisa e di Francesco Gabbani, oltre che di Alberto Anelli (già autore per Mina, con "L'importante è finire", nel 1975) e ragazzi «nuovi», come Lumi. Un disco che canta con grazia «d'amore» con un eclettismo di generi e di arrangiamenti che sono un piacere da ascoltare. Un disco come si faceva una volta, ma ancorato alla realtà, «con tanti mondi dentro». Da quello ironico "Il cuore si sbaglia" a "L'amore vero" con archi e voce che sarà la colonna sonora nel film "Diamante" di Özpetek. Mina sceglie le cose che le piacciono, aperta a quello che le viene mandato «senza corre dietro alle mode», eppure rimanendo alla moda. «Ogni giorno fa il suo compito - racconta Pani - ascolta tutto quello che le arriva senza alcuna preclusione. Lei resta il direttore artistico più forte che c'è. Non cerca di piacere a tutti i costi. Forse è questo il motivo per cui, lei o Vasco Rossi, restano i più bramati nell'immaginario anche dei giovani. Vedi Blanco che a soli 19 anni l'ha cercata. Mina è una «avanti», come Vasco. Simbolo di libertà».



# PUNTIAMO IN ALTO!

CATALOGO PREMI 2024-2025



COLLEZIONA I PUNTI E SCOPRI IL NUOVO CATALOGO PREMI

SCEGLI IL TUO PREMIO



lattesano.it

